

professore ordinario di logica matematica all'Università di Torino
e *visiting professor* alla Cornell University di Ithaca (New York)



La scuola di Raffaello

In occasione delle celebrazioni di uno dei più grandi artisti rinascimentali, un'analisi della sua *Scuola di Atene*



Su richiesta. Dettaglio della *Scuola di Atene* di Raffaello, con Platone (sinistra) e Aristotele, opera dipinta tra il 1508 e il 1511 su committenza di papa Giulio II.

Raffaello Sanzio, di cui si celebra il 4 aprile 2020 il cinquecentenario della morte, è uno dei più rappresentativi tra gli artisti rinascimentali che hanno lasciato la propria impronta in Vaticano. Il pubblico non può purtroppo visitare uno dei suoi capolavori, che sono gli affreschi delle tre famose Logge di Raffaello, dipinti su altrettanti piani del Palazzo Apostolico. Le volte della seconda loggia, al piano dell'appartamento papale, contengono la cosiddetta *Bibbia di Raffaello* (1518-1519): una serie di 52 quadri, quattro per ciascuna delle 13 arcate, che costituiscono una sorta di risposta ai 33 quadri di Michelangelo sulla volta della Cappella Sistina, che li precedono di pochi anni.

Sono invece per fortuna aperte al pubblico le quattro Stanze di Raffaello, che fanno parte dei Musei Vaticani. Nella Stanza della Segnatura, che ospitava il Tribunale della Santa Sede ai tempi del committente Giulio II, si trova la celeberrima *Scuola di Atene* (1508-1511), nella quale Raffaello fotografa a modo suo un'istantanea della filosofia e della scienza greche.

Scienziati e filosofi

Tra gli scienziati Raffaello si limita a commemorare le figure di Talete, Pitagora, Euclide e Tolomeo. Pochi ma buoni, si potrebbe comunque dire, e nella *Scuola di Atene* essi sono infatti in primo piano e in grande attività. Pitagora, per esempio, è intento a scrivere su un libro, mentre un suo allievo mostra ad Averroè una lavagnetta con in basso la *tetraktys* (costruita sui numeri 1, 2, 3 e 4), al centro il tetracordo (costituito dagli accordi di unisono, quarta, quinta e ottava, descritti dai rapporti tra 6, 8, 9 e 12), e in alto la scritta *epogdoon*, che indicava il tono pitagorico (descritto dal rapporto tra 8 e 9).

Euclide, con le sembianze del Bramante, è attorniato da studenti e chinato a terra per disegnare col compasso, su un'altra lavagnetta, il sigillo di Salomone, o stella di David (inter-

sezione di due triangoli equilateri), entro cui sta un rettangolo pitagorico (pari a due quadrati) con la sua diagonale. Tolomeo è intento a parlare con Zoroastro, ed essi tengono rispettivamente in mano un globo terrestre e uno celeste. Talete è invece riconoscibile dal bastone che gli servì, secondo la leggenda, a misurare con l'ombra l'altezza della Grande Piramide.

Mentre i pochi scienziati in primo piano nella *Scuola di Atene* lavorano, i molti filosofi sullo sfondo cianciano a gruppetti. Al centro stanno Platone, con le sembianze di Leonardo, e Aristotele: in una sorta di anticipazione della massima finale della *Critica della ragion pratica* di Immanuel Kant, il primo punta col dito al cielo stellato sopra di noi, a cui allude il suo *Timeo*, e il secondo indica con la mano rivolta in basso la legge morale dentro di noi, codificata nella sua *Etica nicomachea*. In un'allegoria del fatto che, come diceva Samuel Coleridge, «tutti gli uomini nascono platonici o aristotelici», l'intera composizione ha un unico punto di fuga, che si situa esattamente fra i due.

Tra ritratti e architettura

Quanto ai pittori, invece, essi nascono figurativi o geometrici, e la *Scuola di Atene* esemplifica e coniuga entrambe le tendenze, nelle sue due metà orizzontali: ritrattistica l'inferiore, e architettonica la superiore.

Ma così fanno anche innumerevoli altre opere, sia dello stesso periodo che dello stesso autore: il famoso *Sposalizio della Vergine* (1504), per esempio, prima tela datata e firmata da Raffaello, ispirata all'omonimo e quasi contemporaneo quadro del Perugino, e condensata da Lucio Saffaro in *La piramide e il tempio* (1984), dove degli edifici rimangono solo le proporzioni, e delle figure i volumi stilizzati in rettangoli, quasi a depurare l'opera di Raffaello di tutto quello che era superfluo, per far risaltare solo il necessario.